

LE POSIZIONI DEL CAVALIERE			
	Guardia di Finanza	CORRUZIONE	CONDANNATO in 1° grado a 2 anni e 9 mesi
	All Iberian 1	FINANZIAMENTO ILLECITO	CONDANNATO in 1° grado a 2 anni e 4 mesi
	All Iberian 2	FINANZIAMENTO ILLECITO	Dibattimento in corso
	Lentini	FALSO IN BILANCIO	Processo il 16/7/2000
	Macherio	FRODE FISCALE	Assolto in 1° grado
	Medusa	FALSO IN BILANCIO	CONDANNATO in 1° grado a 1 anno e 4 mesi
	Sme	CORRUZIONE	Processo in corso
	Mondadori	CORRUZIONE IN ATTI GIUDIZIARI	Aperta udienza preliminare
	Fininvest	FALSO IN BILANCIO	In attesa richieste rinvio a giudizio o archiviazione

## Pm in fuga dalla Procura di Milano Il Csm ascolterà i magistrati

Finisce al Consiglio superiore della magistratura il caso della «fuga» dei magistrati dalla procura di Milano. Palazzo dei Marescialli potrebbe ascoltare in tempi brevi i vertici della procura, a cominciare dal capo Gerardo D'Ambrosio. A chiedere una «tempestiva audizione dei magistrati della procura milanese» è anche un «rapido monitoraggio delle situazioni di difficoltà operativa e di malessere esistenti all'interno di tutti gli uffici di procura» è il gruppo di Magistratura democratica, che già questa mattina dovrebbe sottoporre, con procedura d'urgenza, la sua proposta, al plenum. In alternativa, la corrente potrebbe sollecitare una trasferta a Milano della Settima Commissione del Csm che si occupa dell'organizzazione degli uffici, da affiancare ad una visita già in program-

ma per il fine settimana negli uffici milanesi da parte di altre commissioni di Palazzo dei marescialli. Obiettivo dichiarato, capire le ragioni del disagio delle toghe che hanno chiesto il trasferimento e che a Milano costituiscono il 50 per cento dei magistrati della procura. L'iniziativa è stata annunciata da due consiglieri di Magistratura democratica, Nello Rossi e Gianfranco Gilardi, convinti che «il Csm deve raccogliere con tempestività l'allarme che viene da Milano e i segnali di disagio che provengono da altri uffici di procura, tra cui quello di Roma». Sulle responsabilità che hanno determinato la «fuga», i due consiglieri non hanno dubbi: «Quello del pm è un lavoro durissimo, fonte di continue tensioni, svolto in un ufficio che è stato caricato dal legislatore di sempre nuovi compiti e responsabilità, senza porsi i problemi del necessario adegua-

mento organizzativo e della crescita del personale amministrativo di supporto. Inoltre nelle procure si lavora nel fuoco di polemiche continue (alimentate perfino all'interno del Consiglio superiore della magistratura) contro un preteso partito dei pubblici ministeri e con la prospettiva di una separazione delle carriere». «Di qui il malessere profondo di magistrati che svolgono una funzione istituzionalmente delicata e personalmente rischiosa ed una reazione che appare provocata da anni di colpevole logoramento di una struttura, quella della pubblica accusa, essenziale in uno Stato di diritto». Sulle cause della fuga il presidente della Commissione Trasferimenti del Csm, Claudio Viazzi, sposa in parte le tesi di D'Ambrosio. «Le difficoltà derivanti dall'unificazione dei due uffici di procura con la riforma del giudice unico e il referendum sulla separazione delle carriere alle porte possono essere due chiavi di lettura della fuga dei pm. Se i magistrati hanno chiesto di passare alla giudicante si potrebbe infatti interpretare il fenomeno come un allarme per l'esito del referendum sulla separazione delle carriere».

## Berlusconi, un'assoluzione e tre prescrizioni Il Cavaliere: «Le accuse di corruzione alla Gdf fecero cadere il mio governo»

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Una sentenza «doppia» che grazie al meccanismo incrociato delle prescrizioni e dell'incompletezza della prova, assolve Silvio Berlusconi dall'accusa di aver corrotto la guardia di finanza, ma lascia un'ombra sulla sua innocenza. Ieri, ore 16, si è conclusa la vicenda giudiziaria che - così sostiene il leader forzista - gli costò Palazzo Chigi e che segnò il suo ingresso ufficiale nell'anagrafe degli indagati di «Mani Pulite». Si è conclusa, come dichiara il suo avvocato, il professor Ernio Amodio, con una mezza vittoria per il suo assistito e una mezza sconfitta per il pool milanese e vediamo perché. Berlusconi era accusato di quattro episodi di corruzione: i primi tre, riguardavano 330 milioni di tangenti pagati agli uomini delle Fiamme Gialle per alleggerire le verifiche fiscali in tre aziende del gruppo: Mondadori, Mediolanum e Videotime. I fatti risalivano all'inizio degli anni 90 e con la concessione delle attenuanti generiche erano già prescritti (la prescrizione scatta dopo 7 anni e mezzo dall'epoca dei fatti). Erano però collegati a un quarto episodio di corruzione, mazzette pagate nel '94, per nascondere il vero assetto proprietario di Teletipi ed eludere la legislazione sull'antitrust. Se Berlusconi fosse stato condannato per quest'ultima vicenda, avrebbe perso l'ombrello della prescrizione anche per le altre accuse, perché si sarebbe dimostrato che fino al '94, «in esecuzione di un unico disegno criminoso» aveva continuato a commettere lo stesso reato. I giudici della Corte d'Appello di Milano invece, cancellando la precedente con-

danna a 2 anni e 9 mesi di reclusione, hanno stabilito che per quest'ultimo fatto, le prove prodotte dall'accusa sono «contraddittorie o insufficienti» e lo hanno assolto in base all'articolo 530 comma 2 (un'edizione riveduta e corretta della vecchia insufficienza di prove) lo stesso per intendere, che ha salvato Giulio Andreotti. Prosciolto per prescrizione (ma non assolto) per gli altri episodi. Sono stati invece condannati altri manager Fininvest e i finanziari che incassarono le tangenti: in sostanza, le casse del gruppo si aprirono per pagare mazzette e la corruzione ci fu, ma non è dimostrato che Berlusconi ne fosse al corrente.

Moderata soddisfazione del cavaliere azzurro, che a caldo, contattato dal suo avvocato, ha detto che si aspettava di più e ha annunciato il ricorso in cassazione per cancellare tutte le ombre che restano sulla vicenda. Poi ci ha ripensato e ha suonato la grancassa: «La verità viene alla luce dopo che è stato fatto cadere un governo legitti-

mamente eletto, dopo che è stata condannata un'intera parte politica, dopo che sono state gettate tonnellate di fango sulla mia immagine, in Italia e all'estero. Mi chiedo chi potrà mai cancellare i danni provocati a me, al mio movimento, alla coalizione di centrodestra e al Paese da una giustizia palesemente politica». Equilibrato il commento del professor Amodio: «La prima impressione è che la Corte d'Appello ha voluto trovare una strada intermedia. Ha di-



Il leader del Polo Silvio Berlusconi e in alto il giudice Francesco Saverio Borrelli

LA PROCURA

### Borrelli: «Ma l'impianto accusatorio esce confermato dalla sentenza»

MILANO Tace il procuratore di Milano Gerardo D'Ambrosio, che si limita a constatare che le prescrizioni non sono assoluzioni. Ma non si astiene dai commenti Saverio Borrelli, oggi procuratore generale. E dice in sostanza, che non l'assenza di prove, ma il trascorrere del tempo hanno salvato Silvio Berlusconi dalla condanna. «È solo una questione di tempo, infatti il reato è stato dichiarato prescritto. L'impianto accusatorio è stato sostanzialmente confermato il che conferma che l'informazione di garanzia non era inutile». Quando la procura di Milano iniziò le indagini sull'ex presidente del consiglio, nell'estate del '94, Francesco Saverio Borrelli era il procuratore. L'invito a comparire che raggiunse Berlusconi, fece scricchiolare il suo governo. Il vero colpo di grazia arrivò un mese dopo, con la decisio-

ne della Lega nord di abbandonare la coalizione di governo. Ma il terremoto arrivò anche in procura. Antonio Di Pietro, che si era candidato a sostenere l'accusa nel processo contro Berlusconi, con la bellicosa affermazione: «Io a quello lo sfascio», decise improvvisamente di dimettersi. I suoi colleghi rimasero soli ad affrontare l'accusa di utilizzare le indagini come strumento di battaglia politica. Accusa che oggi viene ribadita dal centro destra, con rinnovato vigore. Ma il processo di primo grado, che si conclude con una condanna a 2 anni e 9 mesi per il cavaliere azzurro, dimostrò che le accuse non erano pretestuose. Oggi, questa assoluzione a metà ribalta il giudizio? Borrelli non accetta di parlare di vincitori e vinti. «L'ufficio ha perso? - domanda ironico ai giornalisti - ma quale perso! Io non la vivo come una

sconfitta perché l'esito dei processi non è mai una questione di vittoria o sconfitta. La sentenza è il naturale sbocco di ciò che si è potuto raccogliere dal punto di vista probatorio. Noi non siamo parti private che hanno interessi nel processo». Borrelli ci tiene a ribadire che la conclusione senza conseguenze del processo per alcuni imputati, tra cui Berlusconi, «è dovuta solo ai tempi della giustizia, ma questo - precisa - è un problema di carattere generale». È la seconda volta che Berlusconi vince in appello, grazie alle prescrizioni (la prima, era stata per il processo All Iberian, 10 miliardi di finanziamento illecito a Craxi). In altri due casi è stato assolto, mentre sono decisamente avvitati verso la prescrizione tutti gli altri processi per i quali è chiamato in causa. Un esercito di avvocati difende Berlusconi e i coimputati, i



S. R.

procedimenti a loro carico si svolgono più in camera di consiglio, per replicare alle mille eccezioni presentate dalla difesa, che in aula e mentre lievitano le parcelle, il tempo passa. Ma ad onor del vero, il processo per le tangenti alla guardia di finanza non è andato per le lunghe solo per l'ostruzionismo delle difese. A segnare l'arresto, nel corso del giudizio di primo grado, fu una deprecabile graf del presidente del Tribunale Crivelli, che in una pausa del dibattimento si lasciò andare ad un'imperdonabile battuta: disse che con quegli imputati, bisognava usare «il bastone e la carota», e lo disse in prossimità di microfoni accessi. La cosa divenne immediatamente pubblica. Crivelli dovette astenersi e tutto ripartì da zero.

Milano determinò il sovvertimento della volontà popolare». Gli ha replicato in maniera un po' frettolosa il senatore Antonio Di Pietro, sostenendo «che si può anche rinunciare alla prescrizione e chiedere il giudizio di merito». Ma questa è esattamente la strada che Berlusconi ha deciso di percorrere, annunciando il ricorso in Cassazione. Il responsabile giustizia del Ds, Carlo Leoni, critica le reazioni del Polo e ricorda che Berlusconi se ne andò da Palazzo

## Il risparmio Punto per Punto

Punto 1° il tuo usato da rottamare vale 2.0 milioni

Punto 2° anticipo di 3.7 milioni compresa autoradio SONY gamma 2000 mod. XR1300R installato

Punto 3° il resto 9.900 lire al giorno (23 rate da 298.000 lire\*)

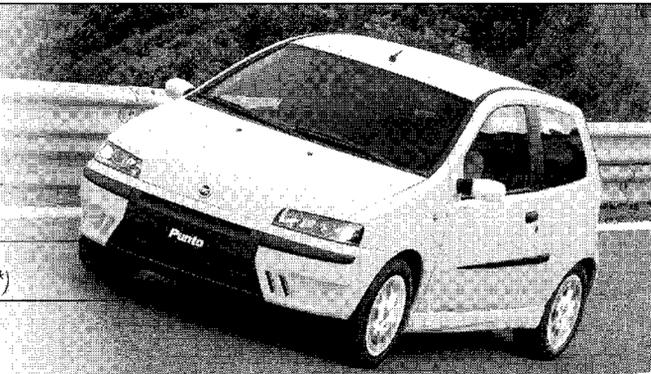
in più...  
la garanzia raddoppia!  
(2 anni invece di 1)

in più...  
assicurazione furto  
e incendio  
per 24 mesi

in più...  
IPT e spese  
di rottamazione comprese  
nel finanziamento

progresso

Concessionaria **EUAT** OGGI ANCHE IN VIA TIBURTINA, 1143 TEL. 0641219713



\* Esempio prezzo chiavi in mano per Fiat Punto 1.2 3 porte L. 17.900.000+IPT: importo da finanziare L. 16.000.000 (compreso IPT e spese di rottamazione) anticipo (20%) L. 3.200.000 - 23 rate da L. 298.000 rate finale L. 8.000.000 (TAN 9,30% - TAEG 11,88) L. 270.000 spese pratica e bolli offerta valida per vetture disponibili salvo approvazione della SAVA

Via della Bufalotta, 545 - Tel. 0687200788  
Via Tiburtina, 507 - Tel. 064393333  
Via Prenestina, 940 - Tel. 0622755272  
Via Casilina, 257 - 062754810  
Via Nomentana, 523 - Tel. 0686328565  
L.go Valtouranche, 16 - Tel. 0688328141  
Via Tiburtina, 1143 - Tel. 0641219713  
Assistenza e ricambi  
Via Tiburtina, 507 - Tel. 064393333  
Via della Bufalotta, 543 - Tel. 0687200789

